

Responsabilità 231

Commenti e Approfondimenti

- Norme comunitarie e nazionali
- Norme regionali

Milano, 14 aprile 2011 (*Ultimo aggiornamento: 29/05/2015*)

La "responsabilità 231" e i reati ambientali

(Francesco Petrucci)

Parole chiave: **Responsabilità 231** | **Aria** | **Danno ambientale e bonifiche** | **Rifiuti** | **Acque** | **Trasporti** | Flora / Fauna | Sanzioni | Navi / Porti | Risarcimenti

Sono in vigore dal **29 maggio 2015** le sanzioni a carico della persona giuridica collegate ai **nuovi "reati-presupposto"** introdotti dalla **legge 20 maggio 2015, n. 68** in materia di delitti contro l'ambiente, che ha implementato il Codice penale con una serie di delitti ambientali (vedi *infra*).

Queste sanzioni si aggiungono a quelle già vigenti dal 16 agosto 2011 per effetto del **Dlgs 121/2011**, il provvedimento che aveva esteso la responsabilità amministrativa delle organizzazioni collettive ex Dlgs 231/2001 a una serie di reati ambientali.

Il Dlgs 121/2011, modificando il Dlgs 231/2001 in parola, ha esteso alle persone giuridiche nonché alle società e associazioni prive di personalità giuridica, la responsabilità in materia di una serie di reati ambientali (se commessi da amministratori e dipendenti a vantaggio e interesse delle organizzazioni collettive). Tali reati sono previsti, in particolare:

- dal Dlgs 152/2006;
- dalla legge 7 febbraio 1992, n. 150;
- dalla legge 28 dicembre 1993, n. 549;
- dal Dlgs 6 novembre 2007, n. 202;
- dalla legge 20 maggio 2015, n. 68

Il provvedimento costituisce il recepimento delle direttive 2008/99/Ce in materia di reati ambientali e della direttiva 2009/123/Ce in materia di inquinamento provocato da navi.

I reati in materia di rifiuti

I reati in materia di rifiuti ai quali è estesa la responsabilità comprendono, tra li altri:

- traffico illecito, raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti pericolosi senza autorizzazione;
- attività non consentite di miscelazione di rifiuti;
- violazioni in materia di Sistri, il sistema telematico di tracciabilità dei rifiuti. Si rinvia a questo proposito allo "**Speciale Sistri**" di Reteambiente.

Ammontare delle sanzioni per le società e gli enti

Le sanzioni pecuniarie vengono applicate secondo un sistema di "quote" da un minimo di 100 a un massimo di 1.000. L'importo di una quota va da un minimo di 258,23 euro a un massimo di 1.549,37 euro. Non è ammesso il pagamento in forma ridotta. Per la definizione dell'importo di una quota ci si affida alla discrezionalità del Giudice, che valuta anche le condizioni patrimoniali ed economiche in cui versa l'ente allo scopo di assicurare l'efficacia della sanzione.

L'adozione del modello organizzativo come esimente dal reato

Per andare esente da responsabilità amministrativa ex "231" per **reati ambientali** (come individuati dall'articolo 25-undecies del Dlgs 231/2001, inserito dal Dlgs 121/2011) commessi da dipendenti o amministratori **ad interesse o vantaggio dell'ente**, la persona giuridica deve avere costruito un modello organizzativo adeguato a prevenire gli illeciti ambientali. La predisposizione di tale modello non è obbligatoria ma realizzare un **idoneo ed efficace modello organizzativo** atto a prevenire la commissione di illeciti ambientali può esonerare l'ente da responsabilità amministrativa (articoli 6 e 7, Dlgs 231/2001).

I contenuti del modello e le certificazioni di qualità

Essendo il modello finalizzato al raggiungimento dell'obiettivo di prevenzione della commissione dei reati, esso impone all'impresa specifici adempimenti, non essendo sufficiente che il modello si limiti a favorire la riduzione dei potenziali rischi per l'ambiente di un determinato processo produttivo, ma deve arrivare a costituire un modello di adempimento diligente vincolante per dirigenti e dipendenti che sia eludibile solo in modo fraudolento.

Purtroppo manca nel Dlgs 121/2011 la previsione di un contenuto minimo del modello organizzativo con relativa presunzione legale di conformità analogamente a quanto previsto dalla normativa in materia di sicurezza sul lavoro (Dlgs 81/2008, Tu in materia di salute e sicurezza sul lavoro, articolo 30). E manca anche qualsiasi riferimento alle certificazioni volontarie Iso o Emas.

Peraltro, i sistemi di gestione ambientale, seppure non costituiscono in automatico un modello organizzativo idoneo e completo, possono essere una base di partenza per la realizzazione di modelli esonerativi efficaci.

Tabella dei reati ambientali per i quali scatta la responsabilità ex Dlgs 231/2001

Nella Tabella seguente si individuano i reati per i quali la persona giuridica o l'associazione o ente privo di personalità giuridica, è chiamata a rispondere se tali reati sono commessi da amministratori e dipendenti a vantaggio o interesse dell'organizzazione collettiva stessa.

Reati ambientali - Responsabilità delle organizzazioni collettive ex Dlgs 231/2001	
Reati previsti dal Dlgs 3 aprile 2006, n. 152 (Codice dell'ambiente)	
Reato	Sanzione
Scarichi di acque reflue industriali , senza autorizzazione (articolo 137, comma 1)	Sanzione pecuniaria fino a 250 quote
Scarichi di acque reflue industriali contenenti le sostanze pericolose comprese nelle famiglie e nei gruppi di sostanze indicate nelle tabelle 5 e 3/A dell'allegato 5 dello stesso Codice ambientale (articolo 137, comma 2)	Sanzione pecuniaria da 200 a 300 quote
Scarico di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose (articolo 137, comma 3)	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote
Superamento valori limite in caso di scarico di acque reflue industriali (articolo 137, comma 5, primo periodo)	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote
Scarichi di acque reflue industriali oltre i limiti , più restrittivi fissati dalle Regioni (articolo 137, comma 5, secondo periodo)	Sanzione pecuniaria da 200 a 300 quote
Mancata osservanza dei divieti di scarico sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee (articolo 137, comma 11)	Sanzione pecuniaria da 200 a 300 quote
Attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti non pericolosi senza autorizzazione (articolo 256, comma 1, lettera a)	Sanzione pecuniaria fino a 250 quote
Deposito temporaneo presso il luogo di produzione di rifiuti sanitari pericolosi (articolo 256, comma 6, primo periodo)	Sanzione pecuniaria fino a 250 quote
Attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti pericolosi senza autorizzazione (articolo 256, comma 1, lettera b)	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote
Realizzazione o gestione di discarica non autorizzata (articolo 256, comma 3, primo periodo)	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote
Effettuazione di attività non consentite di miscelazione di rifiuti (articolo 256, comma 5)	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote
Realizzazione o gestione di discarica non autorizzata in con destinazione della discarica, anche in parte allo smaltimento di rifiuti pericolosi (articolo 256, comma 3, secondo periodo)	Sanzione pecuniaria da 200 a 300 quote
Inquinamento del suolo , del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee con il superamento delle concentrazioni soglia di rischio senza provvedere alla bonifica (articolo 257, comma 1)	Sanzione pecuniaria fino a 250 quote
Inquinamento, tramite sostanze pericolose , del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee con il superamento delle concentrazioni soglia di rischio senza provvedere alla bonifica (articolo 257, comma 2)	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote
Predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti , fornendo false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e uso di un certificato falso durante il trasporto (articolo 258, comma 4, secondo periodo)	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote
Traffico illecito di rifiuti (articolo 259, comma 1)	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote
Attività organizzata al fine del traffico illecito di rifiuti (articolo 260, comma 1)	Sanzione pecuniaria da 300 a 500 quote
Attività organizzata al fine del traffico illecito di rifiuti ad alta radioattività (articolo 260, comma 2)	Sanzione pecuniaria da 400 a 800 quote
Predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti , utilizzato nell'ambito del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti fornendo false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e a inserimento di un certificato falso nei dati da fornire ai fini della tracciabilità dei rifiuti (articolo 260-bis, comma 6)	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote
Omissione , in caso di rifiuti pericolosi, di accompagnare il trasporto dei rifiuti con la copia cartacea della scheda Sistri — Area movimentazione e, ove necessario sulla base della normativa vigente, con la copia del certificato analitico che identifica le caratteristiche dei rifiuti. Uso, durante il trasporto di rifiuti pericolosi di un certificato di analisi di rifiuti contenente false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti trasportati (articolo 260-bis, comma 7, secondo e terzo periodo)	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote
Accompagnamento del trasporto di rifiuti con una copia cartacea della scheda Sistri — Area movimentazione fraudolentemente alterata (articolo 260-bis, comma 8, primo periodo)	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote
Accompagnamento del trasporto di rifiuti pericolosi con una copia cartacea della scheda Sistri — Area movimentazione fraudolentemente alterata (articolo 260-bis, comma 8, secondo periodo)	Sanzione pecuniaria da 200 a 300 quote
Soggetti che nei casi ex articolo 281, comma 1 non hanno adottato tutte le misure idonee a evitare un aumento anche temporaneo, delle emissioni (articolo 279, comma 5)	Sanzione pecuniaria fino a 250 quote
(*) Le sanzioni per le persone giuridiche sono espresse in quote. Il Dlgs 231/2001 prevede un valore pecuniario delle quote variabile da 258 euro a 1.549 euro. Per la definizione dell'importo di ogni quota ci si affida alla discrezionalità del giudice, che valuta anche le condizioni patrimoniali ed economiche in cui versa l'ente allo scopo di assicurare l'efficacia della sanzione.	
Reati ambientali - Responsabilità delle organizzazioni collettive ex Dlgs 231/2001	
Reati previsti dalla legge 28 dicembre 1993, n. 549 (Misure a tutela dell'ozono)	
Reato	Sanzione
Violazione delle disposizioni in materia di cessazione dell'utilizzo di sostanze lesive dell'ozono (articolo 3, comma 6)	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote (*)